

inesorabilmente".

L'Italia si divide. Comincia la guerra civile. I proclami si susseguono da una parte e dall'altra. **Il 12 settembre 1943** Ascoli insorge contro i Tedeschi. Il 3 ottobre si ripete sul Colle San Marco. Sul terreno rimangono 17 Ascolani e un numero imprecisato di tede-

disoccupati cercano lavoro che non trovano. La fame dilaga in una città vittima del razionamento e della borsa nera.

La ricostruzione è l'obiettivo principale delle autorità. Il referendum istituzionale **del 2 giugno 1946** proclama la vittoria alla Repubblica, le prime elezioni politiche danno la

Trenta. Di gusto fascista, si dice, e non in tono con il tessuto urbano cittadino. Scagli la prima pietra chi è stato coerente con l'anima della città. Il postfascismo ha continuato, anche lui, a scempiare e ad imbruttire la città. Basti guardare il dirimpettaio Palazzo Nardi e il Palazzaccio di fronte al Carmine oppure la Tesoreria della Cassa di Risparmio dietro le Poste oppure la centrale Galleria Alesi che pare fare da contraltare al tanto chiacchierato Palazzo INA per non dire



Sopra: Palazzo di Giustizia ■
Sotto: chiesa di S. Maria Goretti



Sopra: l'Istituto Tecnico Commerciale ■ Sotto: edilizia popolare a Borgo Solesà



sehi. Lo stesso giorno' non bastasse così alto tributo di sangue, un violento terremoto provoca gravi danni in città.

A **giugno 1944** la città piange i gravissimi danni operati dai tedeschi in fuga che hanno fatto saltare tutti i ponti della città e l'Officina del Gas. Il 18 giugno può esultare tutta sotto il Palazzo dei Capitani, perché i Nazifascisti son fuggiti.

Aprile 1945, la Guerra è finita. Il ritorno alla normalità è difficilissimo. In ottobre riapre la Filanda Serica per la gioia delle 80 filatrici. I reduci

maggioranza alla Democrazia Cristiana che con una serie di governi di coalizione porta la città verso la ricostruzione e la crescita civile ed economica. Si costruiscono le case che mancano nei quartieri esterni alla cinta muraria. Si allargano le zone abitative a Campo Parignano, alle Caldaie, al quartiere Luciani, alle Tofare, a San Filippo nel tentativo di dare una dimora al maggior numero di persone.

Finalmente viene ultimato il maestoso Palazzo di Giustizia, i cui inizi di costruzione risalgono alla fine degli anni

della zona adiacente a San Domenico.

Nuove chiese sorgono nella periferia urbanizzata pronte a soddisfare i bisogni spirituali delle nuove comunità. Mentre gloriose parrocchie del centro storiche vengono declassate a solo luogo di culto o sconsacrate, nei nuovi quartieri periferici si completano chiese già avviate durante il Fascismo come la chiesa del Sacro Cuore, a Campo Parignano, ultimata nella facciata e nel campanile e abbellita con affreschi nell'abside. Sempre a Campo Parignano viene riconsacrata e restituita al culto la chiesa di Sant'Antonio abate, ridenominata dei SS. Pietro e Paolo.

Nascono ex novo grandi parrocchie come S. Maria Goretti in Piazza Immacolata, la chiesa del Cuore Immacolato al quartiere Luciani, la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo a San Filippo, la chiesa di S. Giacomo della Marca a Borgo Solesà, la chiesa di S. Marcello a Pennile di Sotto.

La Cassa per il Mezzogiorno, istituita **nell'agosto 1950**, rappresenta la piattaforma di lancio economico ed industriale della città e di tutta la ridente Vallata del Tronto. Anche i paesi come Castel di Lama, Pagliare, Spinetoli, Monsampolo, Centobuchi vivono uno sviluppo sperato

ed inatteso. Non solo trovano lavoro gli Ascolani, ma dalle campagne dell'hinterland collinare e montagnoso scende giù molta gente attratta dalle sicure migliori condizioni di vita e di lavoro.

Nasce la Zona Industriale di Castagneti, di Marino del Tronto, di Campolungo, del Battente. Industrie di carattere nazionale e multinazionale portano qui le loro fabbriche, attratte dalla posizione centrale di Ascoli e dalla facilità di reperimento di manodopera.

E' l'epoca della Mondadori, della Ceat, della Manuli, della Farmitalia-Carlo Erba, della YKK Yoshida, la Plalam, la ICO, la Camping Gaz, la De Angeli Industrie, la Nuova Forneria Adriatica, cui si affiancano iniziative di carattere locale di rispetto rappresentate non solo da certa imprenditoria consolidata ma anche da *self made men* come Vittorino Orsini, Costantino Rozzi e Felice Santarelli che trovano spazio in diversi settori dell'economia, edilizia soprattutto. Stabilimenti che producono i materiali e i manufatti più disparati, le merci più varie pronte ad essere consegnate in Italia ed esportate nel mondo. Carta da stampa, cavi elettrici, accessori per auto e per camping, lamiere prelaaccate e plastificate, scarpe ed abbigliamento, articoli farmaceutici e

I resti di una camionetta distrutta il 12 settembre

